

invece 1206 ; anno in cui furono portate a Venezia tutte le altre reliquie.

Pur non di meno io credo potersi spiegare il supposto sbaglio di quella iscrizione, dicendo, che il Baldovino e il Drusiaco lo avessero forse tolto da Costantinopoli prima della conquista di quella città : lo che sarei inclinato a credere perciò, che quell' iscrizione fu fatta cento quattordici anni soltanto dopo l'arrivo di esso a Venezia ; ed è ciò indicato sulla stessa cassa marmorea, in cui per la prima volta era stato collocato, appena giunto qui ; ove dicesi, che vi riposò per anni CXIV ; ed è ripetuto in una lunga iscrizione similmente in caratteri gotici, la quale ne attesta il trasferimento, nell'anno 1517, dalla primitiva cassa al luogo ove sta presentemente, essendo vescovo di Castello un Jacopo Alberti. Checchè per altro si abbia a dire dell'anno, o preciso o sbagliato, di quella pietra, certo è, che il corpo esiste ; che fu trasferito a Venezia dai due popolani sunnominati ; che fu sempre conosciuto per san Simeone il vecchio, e non mai per san Simeone apostolo ; e che la chiesa, in cui esiste, è intitolata a lui, e lo era sino dall' anno 967, siccome altrove ho narrato. Aggiungerò anzi, che i due suindicati popolani, insieme col corpo del santo vecchio, portarono a Venezia e in questa medesima chiesa collocarono anche le reliquie del martire santo Ermolao, prete di Nicomedia, le quali sino al giorno d' oggi vi esistono e sono in venerazione. Mi sia permesso aggiungere altresì una tradizione, di cui ho sempre inteso parlare dai più vecchi del clero di questa chiesa, sino dai primi anni della mia gioventù, quando al chericale servizio in essa mi occupava ; ed è, che colle reliquie di sant' Ermolao fossero state portate confusamente quelle altresì del martire san Pantaleone, che ne fu il discepolo nella fede cristiana ; e che, furate queste dipoi, ovvero concesse amichevolmente, al clero di san Pantaleone, siano rimaste in parte d' uno e in parte dell' altro dei due santi presso i due cleri frammiste : ed aggiugesi, che per lo confronto di un osso, cui si sa con certezza essere del santo prete, siasi dedotto, che le ossa di santo Ermolao siano